

In lista l'economista dell'Aringa

Carlo dell'Aringa, economista ed esperto di problemi del lavoro, sarà candidato nelle liste del Partito democratico alle prossime elezioni politiche. Già collaboratore di Marco Biagi, Dell'Aringa è professore ordinario di Economia politica presso la facoltà di Economia e commercio della Cattolica di Milano dal 1982, ha presieduto l'Aran, l'agenzia statale che rappresenta le pubbliche amministrazioni nella contrattazione collettiva nazionale di lavoro ed è oggi direttore del Creli (Centro di ricerche economiche sui problemi del lavoro e dell'industria). Oggi vive sotto scorta, dopo che all'interno dell'università furono rinvenute delle minacce firmate dalle nuove Brigate Rosse.

Una risposta alla candidatura di Pietro Ichino nella lista Monti? Non proprio, visto che il rapporto tra il professore milanese e il Pd è molto profondo, e di lunga data. Non solo le sue posizioni sono spesso contrastanti con quelle dell'ex-senatore democratico, ad esempio riguardo al «contratto unico», ma sono molti a ricordare l'impegno di dell'Aringa, seppur informalmente, nella scrittura dei programmi elettorali della Margherita e più recentemente dell'Unione. Da ultimo, è stato sulle sue riflessioni sul mercato del lavoro che fu costruito il documento del Pd,

...
Minacciato dalle nuove Br. Alle primarie del centrosinistra ha sostenuto Bersani

IL CASO

MARIO CASTAGNA
 ROMA

Collaborò con Marco Biagi, esponente di punta del cattolicesimo lombardo, critico con Ichino. Treu: «Anche grazie a lui il documento del Pd sul lavoro»

approvato in Assemblea nazionale con il voto contrario proprio di Ichino.

A marcare la sua vicinanza al Pd sono del resto molti eventi che lo hanno visto protagonista. Poche settimane fa, in occasione delle primarie per il candidato premier del centrosinistra, ha preso posizione a favore di Pier Luigi Bersani. Nella sua dichiarazione a favore del segretario democratico sottolineò «l'esigenza di continuare con la politica del rigore del governo Monti, ma allo stesso tempo di avere di una maggiore attenzione alle esigenze delle famiglie, del lavoro e delle imprese». «Non si consideri dell'Aringa una candidatura d'emergenza per rispondere alle contingenze politiche - commenta Tiziano Treu, suo amico di lunga data. - Nessuna incompatibilità con altri esponenti del Pd. Se oggi il nostro partito ha una sua posizione sul lavoro, lo si deve anche all'impegno culturale di Carlo».

L'amicizia trentennale che lo lega a Tiziano Treu, che ha rinunciato a candi-



darsi nuovamente nelle liste democratiche, sembra quasi il passaggio di testimone tra i due professori. Il loro impegno collettivo ha avuto come ultimo risultato il coordinamento dell'Osservatorio Lavoro dell'Arel, il *think tank* fondato da Beniamino Andreatta e oggi diretto da Enrico Letta. Seppur appartenenti ognuno di loro ad una diversa disciplina accademica (Treu è un giuslavorista, mentre dell'Aringa un economista del lavoro), ad accomunarli, oltre all'ambiente accademico milanese, è la frequentazione con il cattolicesimo ambrosiano, così pragmatico e riformista, ma sempre orientato alla giustizia sociale e alla centralità della persona umana. Un triangolo che vede ai tre an-

...
Partecipò all'incontro di Todi. Ma non voleva che Todi riproponesse un partitino cattolico

goli le Acli, la Cisl e alcune figure importanti della Chiesa lombarda, il più significativo dei quali è stato Carlo Maria Martini. Un cattolicesimo pienamente sociale, che ha una sua originalità nel panorama del cattolicesimo politico italiano.

È infatti proprio Enrico Letta ad accogliere con entusiasmo la sua candidatura tra le fila dei democratici: «Saluto con piacere l'arrivo di dell'Aringa, uno dei maggiori esperti italiani di economia del lavoro. Ci aiuterà. Il lavoro sarà un tema decisivo nella prossima legislatura». Alla nascita del governo Monti, il suo fu uno dei nomi papabili per la guida del dicastero del Welfare. Poi non se ne fece nulla, qualcuno tirò un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo, poi arrivò la Fornero e probabilmente c'è oggi un certo numero di pentiti tra coloro che frenarono la nomina.

Nel settembre scorso fu uno degli estensori del documento «Il manifesto per la buona politica», che fu alla base del secondo incontro di Todi. Oggi la sua candidatura dimostra pienamente che quel manifesto fu soprattutto un lavoro di condivisione e coesione all'interno del variegato mondo cattolico su valori, contenuti e modalità della presenza in politica. L'idea che da lì sarebbe nato un nuovo partito cattolico è oggi smentita dai fatti. I protagonisti di quell'incontro hanno preferito contaminare i diversi campi della politica: e per il Partito democratico la presenza in lista di un intellettuale cattolico così prestigioso e importante testimonia la volontà di perseguire nel disegno di un partito di «credenti e non credenti», accomunati non solo da un programma, ma da un'idea del bene comune. Nonostante settori della gerarchia abbiano manifestato negli ultimi giorni un sostegno all'impresa di Monti.



Pier Luigi Bersani segretario del Partito democratico FOTO LAPRESSE

«Legalità e sviluppo: solo così il Sud può ripartire»

RAFFAELE NESPOLI
 NAPOLI

Il «nuovo che avanza» in Irpinia ha il volto di Valentina Paris, candidata dell'area bersaniana che ha raccolto ben 3.175 preferenze. Già dirigente regionale del Pd, a 31 anni vanta un curriculum di tutto rispetto. È stata per un quinquennio consigliere comunale nella sua città, Atripalda, oltre che referente di Libera (Associazione contro le mafie). «Ancora una volta - ci dice - il Partito democratico ha confermato di essere l'unico capace di cogliere nei fatti la sfida del cambiamento. La risposta degli elettori è stata chiara e decisa, quasi ovunque sono stati premiati i giovani e le donne che hanno accettato di mettersi in gioco».

Credeva in un risultato tanto importante?

«Devo dire che siamo andati oltre le più rosee aspettative. Ma questi voti non sono solo miei, sono di un collettivo che da anni si impegna tutti i giorni sul territorio; che ha fatto della lotta ai poteri criminali, del lavoro e della solidarietà generazionale i propri valori fondanti. L'idea che i voti siano del singolo rappresenta una degenerazione del modo di guardare alla politica».

Avverte maggiori responsabilità ora che ha riscontrato un così largo consenso?

«È un peso che sentivo anche prima, chiaramente ora so di dover ricambiare la fiducia che mi è stata accordata. Chi ha scelto di credere nei giovani lo ha fatto perché sa che persone differenti possono produrre un cambiamento vero. La responsabilità che sento è quella di essere chiamata nel mio piccolo a riscrivere le sorti di questo Paese in un momento non certo semplice».

Quali esperienze potrà portare in questa nuova avventura?

«Dal punto di vista umano, quelle che ho maturato in tanti anni di militanza con il Pd, ma anche il mio impegno nella lotta per la legalità al fianco di Libera. Vista la mia età, inoltre, so bene cosa significhi essere in cerca di un lavoro, passare da un contratto precario all'altro. Ritengo che sia un grave errore ragionare in termini di «mercato», bisognerebbe invece parlare del «mondo» del lavoro, che è tutt'altro».

L'INTERVISTA

Valentina Paris

31 anni, oltre 3 mila preferenze ad Avellino, l'impegno in Consiglio comunale ad Atripalda e nell'associazione «Libera»: «Ora voglio portare questa esperienza in Parlamento»



I suoi studi?

«Sono laureata in Relazioni Internazionali e diplomatiche (Scienze politiche, ndr), Inoltre ho frequentato un corso di specializzazione al centro di Alta formazione di Ercolano come consulente per lo Sviluppo locale».

Legalità e sviluppo sono dunque i temi che sente più suoi?

«Da meridionale credo siano questioni fondamentali per la crescita del Paese. Prima di ogni altra cosa, credo debba cambiare la mentalità, il punto di vista con il quale si guarda al Mezzogiorno. Il Sud deve tornare ad essere protagonista nell'agenda nazionale, soprattutto bisogna abbandonare il terreno dello scontro tra realtà diverse. I punti di forza di ciascun territorio devono essere messi a sistema, e non contrapposti ad altri».

«A 25 anni in Parlamento lotterò per scuola e diritti»

PAOLA BENEDETTA MANCA
 BOLOGNA

L'INTERVISTA

Enzo Lattuca

L'eletto più giovane alle primarie del Pd: «Rottamazione? Al contrario, abbiamo chiesto alle persone con più esperienza di insegnarci tutto quello che sapevano. Senza scalfiare»



«I giovani come me potranno aiutare il Pd ad essere più coraggioso su tanti temi come i matrimoni tra gay, il testamento biologico e i diritti civili in generale». Ha le idee chiare Enzo Lattuca, l'eletto più giovane d'Italia alle primarie per i parlamentari del Pd, il più votato a Cesena. Compie 25 anni il 9 febbraio, appena in tempo per avere l'età minima per entrare in Parlamento con le elezioni del 24 febbraio. Figlio di insegnanti, è cresciuto nel vivaio fecondo del laboratorio politico emiliano-romagnolo. È diventato segretario provinciale del Pd a soli 22 anni, l'anno prima era stato eletto consigliere comunale. La scuola di politica l'ha fatta nei Giovani Democratici. E anche all'università ha corso veloce. A luglio scorso si è laureato in giurisprudenza e ha vinto il concorso per un posto da ricercatore in diritto Costituzionale all'Università di Bologna.

Che effetto fa avere in tasca un biglietto per un seggio in Parlamento?

«Sono contentissimo ma allo stesso tempo preoccupato. Sento il peso della responsabilità di rappresentare la nazione e questo territorio "con disciplina e onore", come dice la Costituzione, per me punto di riferimento fondamentale. Non mi aspettavo di prendere il 67% delle preferenze (quasi 4.000 voti). Il fatto che tutte queste persone mi abbiano dato la loro fiducia è davvero impegnativo».

In queste primarie si sono affermati tanti giovani, avete davvero rottamato il partito alla fine, come chiedeva Matteo Renzi?

«No. Perché noi non abbiamo mai scalfiato né chiesto a nessuno di farsi da parte. Abbiamo invece chiesto alle persone con più esperienza di insegnarci tutto quello che sapevano. È dal 2000 che in Emilia Romagna, come nel resto d'Italia, si è seminato per il rinnovamento e ora finalmente i frutti stanno maturando. Qui a Cesena, ad esempio, i giovani sono dappertutto: in Giunta, in Consiglio Comunale, in Provincia».

Cosa cambierà con l'ingresso dei giovani in Parlamento?

«Penso che l'arrivo dei giovani possa aiutare il partito ad affrontare con più decisione il nodo dei diritti civili e, in particolare, questioni come quelle dei matrimoni tra persone dello stesso sesso o del trattamento di fine vita che non si possono continuare a eludere. La società italiana, su questi temi, è la più arretrata in Europa».

Quali sono gli ambiti su cui ti concentrerai una volta diventato deputato?

«Quello prioritario, per me, sarà il lavoro. Deve diventare una certezza. Poi mi appassiona il nodo delle riforme istituzionali e della scuola. Io non sono cresciuto in una sezione di partito, come molti credono, ma nei corridoi della scuola. L'istruzione in questi anni, è stata messa all'ultimo posto: è ora di finirla con i tagli e iniziare ad investire sulla formazione».